

Loredana Cena*

3.1 Mancia: psicoanalisi e neuroscienze. La memoria e l'inconscio non rimosso

La conoscenza dei diversi sistemi di memoria sta avendo importanti implicazioni nel lavoro clinico: in particolare, la memoria implicita ha stimolato molte riflessioni sulle nuove dimensioni inconsce (Mancia, 2007), i cui contenuti sono riferibili a protorappresentazioni percettivo-motorie avvenute precocemente, prima dello sviluppo delle competenze linguistiche. Il neonato possiede già alla nascita un alto livello di organizzazione delle esperienze emotive e percettivo-sensoriali: è in grado di organizzare rappresentazioni presimboliche dei modelli di interazione. La memoria implicita è presimbolica o anche simbolica e, in larga parte, è preverbale: non è riconoscibile, né ricordabile, inizia in epoca prenatale e perinatale, e rimane sempre attiva durante lo sviluppo condizionando emozioni, affetti e pensieri dell'individuo per tutta la vita. Questa memoria si è formata a partire dagli ultimi mesi della gestazione: le strutture cerebrali implicate nella memoria implicita sono l'amigdala, i nuclei della base e la corteccia motoria, la corteccia percettiva. Già a livello fetale vengono memorizzate dal feto le comunicazioni non verbali con la madre, mediate dalle espressioni dei ritmi cardiaci e respiratori e, alla nascita in particolare, dalla prosodia della voce materna, costituendo un “modello di costanza, ritmicità, musicalità” su cui si organizzano le prime rappresentazioni del bimbo (Mancia, 2007, p 100). La voce, le emozioni materne vengono memorizzate a livello fetale; le esperienze intersoggettive dei primi due anni

* Ringrazio il Prof. Imbasciati dei suggerimenti per la stesura del presente capitolo e per le successive revisioni gentilmente effettuate.

L. Cena (✉)

Professore Associato di Psicologia Clinica

Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Sezione di Neuroscienze

Università degli Studi di Brescia

e-mail: loredana.cena@tin.it

di vita del bimbo, prima dell'acquisizione del linguaggio, vengono a strutturare la memoria implicita.

Gli studi di Mauro Mancia sono orientati a un'integrazione tra psicoanalisi e neuroscienze; allontanandosi progressivamente dalla metapsicologia freudiana, Mancia avvicina sempre più la psicoanalisi alla psicologia sperimentale e all'osservazione neuroscientifica: un riferimento importante nella sua teorizzazione diventa la considerazione dell'esistenza dei due sistemi della memoria, implicita ed esplicita, che si strutturano temporalmente e gradualmente, tra loro progressivamente interconnessi e interagenti.

Nel testo *Psicoanalisi e Neuroscienze* (2007), Mancia mette in evidenza come in epoca fetale e neonatale le esperienze somatiche, sensoriali, motorie ed emotive costruiscono le reti neurali che forniscono al bambino le fondamenta per la capacità di sentire un Sé somatico. Mancia fa riferimento ai "neuroni specchio", che forniscono la "base fisiologica" del primo livello implicito di comunicazione tra soggetti, in cui si possono intravedere connessioni con il meccanismo psicoanalitico dell'"identificazione proiettiva". Successivamente, dopo i due anni si organizza la memoria esplicita che costituisce un livello di integrazione rappresentazionale più evoluto di mentalizzazione: la co-costruzione, attraverso la memoria esplicita narrativa, come avviene ad esempio in una psicoterapia, di narrazioni coerenti permette di far emergere stati del Sé che vengono integrati a livelli organizzativi sempre più complessi.

La capacità di ricordare esplicitamente è connessa alla maturazione di peculiari aree cerebrali come il lobo temporale mediale, che include l'ippocampo e la corteccia orbito-frontale, strutture che maturano verso il secondo anno di vita. La memoria esplicita, dichiarativa, è definita come contestuale, perché la rievocazione dei ricordi espliciti è connessa a fattori ambientali. I ricordi, in genere, vengono richiamati attraverso legami associativi che dipendono dal contenuto del ricordo e dalla situazione in cui ci troviamo mentre cerchiamo di ricordare: il richiamo dei ricordi comporta una modifica della memoria, la riattivazione di una rappresentazione mnestica consente di immagazzinarla di nuovo in forma modificata: questo processo neurobiologico è a carico delle aree frontali del cervello con funzione integrativa ed esecutiva.

Dobbiamo a Mancia (2007) un concetto originale che consente un collegamento tra psicoanalisi e neuroscienze: l'"inconscio non rimosso". Freud, dando rilievo alla sua ipotesi circa l'esistenza del meccanismo di rimozione, ha lasciato ai posteri l'idea che l'inconscio fosse essenzialmente frutto della rimozione, nonostante Freud stesso avesse parlato di un inconscio primario. Per sfatare l'idea che l'inconscio sia legato alla rimozione, Mancia usa il termine "inconscio non rimosso" e per dargli forza lo collega a una "archiviazione nella memoria implicita di esperienze emozionali, fantasie e difese che appartengono ad un'epoca presimbolica e preverbale dello sviluppo" (Mancia, 2007, p 110) e che non possono venire ricordate, ma condizionano la vita affettiva ed emozionale. Le esperienze relazionali primarie che costruiscono l'inconscio precoce non rimosso sono connesse agli aspetti non verbali della comunicazione materna, come i ritmi e le intonazioni della voce genitoriale, i movimenti, il modo in cui il bimbo viene cambiato, preso in braccio, cullato, manipolato, che implicano affetti ed emozioni memorizzati a livello implicito. Esperienze traumatiche di varia natura, talora lievi ma ripetute nel tempo in epoca precoce, possono portare ad affetti ed emo-